

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3458

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

il 26 novembre 2015 (v. stampato Senato n. 1827)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

(GENTILONI SILVERI)

E DAL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

(ORLANDO)

DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELL'INTERNO

(ALFANO)

E CON IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

(PADOAN)

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: *a)* Accordo aggiuntivo alla Convenzione di reciproca assistenza giudiziaria, di esecuzione delle sentenze e di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco del 12 febbraio 1971, fatto a Rabat il 1° aprile 2014; *b)* Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sul trasferimento delle persone condannate, fatta a Rabat il 1° aprile 2014

*Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica
il 26 novembre 2015*

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

(Autorizzazione alla ratifica).

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi:

a) Accordo aggiuntivo alla Convenzione di reciproca assistenza giudiziaria, di esecuzione delle sentenze e di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco del 12 febbraio 1971, fatto a Rabat il 1° aprile 2014;

b) Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sul trasferimento delle persone condannate, fatta a Rabat il 1° aprile 2014.

ART. 2.

(Ordine di esecuzione).

1. Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto, rispettivamente, dall'articolo 11 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), e dall'articolo 22 della Convenzione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b).

ART. 3.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dalle spese di missione della Convenzione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), valutato in euro 339.760 annui a decorrere dall'anno 2015, e dalle rimanenti spese, pari a euro 4.000 a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali »

della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della giustizia provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 1 e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della giustizia, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie destinate alle spese di missione nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, del programma « Giustizia civile e penale » della missione « Giustizia » dello stato di previsione del Ministero della giustizia. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 4.

(Entrata in vigore).

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Accordo aggiuntivo alla Convenzione di reciproca assistenza giudiziaria, di esecuzione delle sentenze e di estradizione, sottoscritta a Roma il 12 febbraio 1971.

Il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo del Regno del Marocco,

desiderosi di intensificare e di migliorare la cooperazione tra i due Paesi in materia di estradizione, disciplinata dalla Convenzione di reciproca assistenza giudiziaria, di esecuzione delle sentenze e di estradizione, sottoscritta a Roma il 12 febbraio 1971, di seguito indicata "Convenzione"

hanno convenuto quanto segue:

Articolo 1

(Modifica dell'art. 31 della Convenzione: Reati che danno luogo all'Estradizione)

L'articolo 31 della Convenzione è sostituito dal seguente:

Art. 31.

Ai fini di questa Convenzione, l'estradizione può essere concessa quando:

- a) la richiesta di estradizione è formulata per dare corso ad un procedimento penale e il reato è punibile, ai sensi della legge di entrambi gli Stati, con una pena detentiva di almeno un anno;
- b) la richiesta di estradizione è formulata per eseguire una condanna definitiva ad una pena detentiva o ad altro provvedimento restrittivo della libertà personale, per un reato punibile ai sensi della legge di entrambi gli Stati, e al momento della presentazione della domanda il tempo residuo di esecuzione della pena o del provvedimento restrittivo ancora da espiare è di almeno sei mesi.

Nel determinare se un fatto costituisce reato ai sensi della legge di entrambi gli Stati in conformità al paragrafo 1 del presente Articolo, non rileva se, secondo le rispettive leggi, il fatto rientra nella stessa categoria di reato o se il reato è denominato con la stessa terminologia.

Per reati in materia di tasse ed imposte, dazi e cambi, l'estradizione non può essere rifiutata soltanto per il motivo che la legge dello Stato Richiesto non impone lo stesso tipo di tasse e di imposte o non prevede la stessa disciplina in materia di tasse, imposte, dazi e cambi della legge dello Stato Richiedente.

L'estradizione è concessa anche se il reato oggetto della richiesta è stato commesso fuori dal territorio dello Stato Richiedente, sempre che la legge dello Stato Richiesto autorizzi il perseguimento di un reato della stessa natura commesso fuori dal suo territorio.

Se la richiesta di estradizione riguarda due o più reati, ciascuno dei quali costituisce reato ai sensi della legge di entrambi gli Stati, e purché uno di essi soddisfi le condizioni previste dai paragrafi 1 e 2 del presente Articolo, lo Stato Richiesto può concedere l'estradizione per tutti quei reati.



Articolo 2**Pena di morte e pene vietate**

Dopo l'articolo 31 della Convenzione è aggiunto l'articolo seguente:

Art. 31 Bis.

Se l'extradizione è richiesta per dare corso ad un procedimento penale per un reato punito con la pena di morte o con altra pena contraria alla legge dello Stato Richiesto, lo Stato Richiedente applicherà la pena prevista per il medesimo reato dalla legge dello Stato Richiesto.

Se l'extradizione è richiesta per eseguire una condanna definitiva alla pena di morte o ad un'altra pena contraria alla legge dello Stato Richiesto, l'extradizione non sarà concessa, a meno che la suddetta pena sia sostituita dalla pena massima prevista per lo stesso reato dalla legge dello Stato Richiesto.

Articolo 3

(Modifica dell'art. 32 della Convenzione: Motivi di Rifiuto Obbligatori)

L'articolo 32 della Convenzione è sostituito dal seguente:

Art. 32.

L'extradizione non è concessa:

- a) se il reato per il quale è richiesta è considerato dallo Stato Richiesto come un reato politico o come un reato connesso a un siffatto reato. A tal fine, non sono considerati reati politici:
1. l'omicidio o altro reato contro la vita, l'integrità fisica o la libertà di un Capo di Stato o di Governo o di un membro della sua famiglia;
 2. i reati di terrorismo;
 3. i crimini contro l'umanità previsti dalla Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1948;
 4. i reati previsti dalla Convenzione di Ginevra del 1949 e dal primo Protocollo aggiuntivo alla predetta convenzione;
 5. gli atti previsti dalla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1984;
 6. qualsiasi altro reato escluso da tale categoria ai sensi di qualsiasi trattato, convenzione o accordo internazionale di cui entrambi gli Stati sono parti;
- b) se lo Stato Richiesto ha fondati motivi per ritenere che la richiesta di estradizione è stata presentata al fine di perseguire o punire la persona richiesta per motivi di razza, sesso, religione, condizione sociale, nazionalità od opinioni politiche ovvero che la posizione di tale persona nel procedimento penale può essere pregiudicata per uno dei suddetti motivi;
- c) se lo Stato Richiesto ha fondati motivi per ritenere che, nello Stato Richiedente, la persona richiesta è stata sottoposta o sarà sottoposta, per il reato per il quale è



domandata l'extradizione, ad un procedimento che non assicuri il rispetto dei diritti minimi di difesa ovvero ad un trattamento crudele, inumano, degradante o a qualsiasi altra azione od omissione che violi i suoi diritti fondamentali. Il giudizio in contumacia non costituisce di per sé motivo di rifiuto dell'extradizione;

d) se, per il reato oggetto della richiesta di estradizione, la persona richiesta è stata già definitivamente giudicata dalle Autorità competenti dello Stato Richiesto o di altro Stato;

e) se, per il reato per il quale è domandata l'extradizione, è intervenuta nello Stato Richiesto amnistia, indulto o grazia ovvero prescrizione o altra causa di estinzione del reato o della pena;

f) se il reato per il quale è domandata l'extradizione costituisce soltanto un reato militare secondo la legge dello Stato Richiesto

g) se lo Stato Richiesto ritiene che la concessione della estradizione possa compromettere la sua sovranità, sicurezza, ordine pubblico o altri interessi essenziali dello Stato ovvero determinare conseguenze contrastanti con i principi fondamentali della sua legislazione nazionale.

Articolo 4

(Modifica dell'art. 33 della Convenzione: Motivi di Rifiuto Facoltativi)

L'articolo 33 della Convenzione è sostituito dall'articolo seguente:

Art. 33.

L'extradizione può essere rifiutata in una delle seguenti circostanze:

a) se il reato per il quale l'extradizione è richiesta è soggetto alla giurisdizione dello Stato Richiesto conformemente al proprio diritto interno e la persona richiesta è sottoposta o sarà sottoposta a procedimento penale dalle Autorità competenti del medesimo Stato per lo stesso reato per cui l'extradizione è domandata;

b) se lo Stato Richiesto ritiene che l'extradizione non è compatibile con valutazioni di carattere umanitario in considerazione dell'età, delle condizioni di salute o di altre condizioni personali della persona richiesta.

Articolo 5

(Abrogazione degli artt. 34 e 35 della Convenzione)

Gli artt. 34 e 35 della Convenzione sono abrogati.

Articolo 6

(Lingua e dispensa dalla legalizzazione)

Dopo l'Articolo 36 della Convenzione è inserito l'Articolo seguente:

Art. 36 bis.

La domanda di estradizione e i documenti relativi alla procedura devono essere accompagnati dalla traduzione in lingua francese.



Gli atti e i documenti trasmessi in conformità alla presente Convenzione sono dispensati da ogni procedura di legalizzazione.

Articolo 7
(Procedura semplificata di estradizione)

Dopo l'art. 38 della Convenzione è introdotto l'articolo seguente:

Art. 38 bis.

Quando la persona di cui si chiede l'extradizione dichiara di acconsentire ad essa, questa può essere concessa sulla base della sola richiesta di arresto provvisorio, senza che sia necessario presentare la documentazione di cui all'articolo 36 della presente Convenzione. Tuttavia la Parte richiedente può domandare ulteriori informazioni che ritenga necessarie per accordare l'extradizione.

La dichiarazione di consenso della persona ricercata è valida se è resa con l'assistenza di un difensore ad un rappresentante del potere giudiziario della Parte richiedente, che ha l'obbligo di informare la persona ricercata del diritto ad avvalersi di un procedimento formale di estradizione, del diritto ad avvalersi della protezione conferitagli dal principio di specialità e dell'irrevocabilità della dichiarazione stessa.

La dichiarazione è riportata in un processo verbale in cui si dà atto che sono state osservate le condizioni della sua validità.

Art. 8
(Modifica dell'art. 42: Decisione sulla richiesta di estradizione)

All'art. 42 della Convenzione, dopo il par. 6, è aggiunto il seguente paragrafo:

Il periodo trascorso in stato di custodia, anche agli arresti domiciliari, dalla data dell'arresto fino alla data della consegna, è computato dallo Stato Richiedente ai fini della custodia cautelare nel procedimento penale o della pena da eseguire.

Art. 9
(Modifica dell'art. 43: Differimento della consegna e consegna temporanea)

All'art. 43 della Convenzione il par. 3 è sostituito dai seguenti paragrafi:

Tuttavia, su domanda dello Stato Richiedente, lo Stato Richiesto può, in conformità alla sua legislazione nazionale, consegnare temporaneamente la persona richiesta allo Stato Richiedente al fine di consentire lo svolgimento del procedimento penale in corso, concordando i tempi e le modalità della consegna temporanea. La persona consegnata è detenuta durante la sua permanenza nel territorio dello Stato Richiedente ed è riconsegnata allo Stato Richiesto nel termine convenuto. Tale periodo di detenzione è computato ai fini della pena da eseguire nello Stato Richiesto.

Oltre al caso previsto dal precedente paragrafo 1, la consegna può essere differita quando, per le condizioni di salute della persona richiesta, il trasferimento può porre in pericolo la vita di questa o può aggravarne il suo stato. Per tali effetti, è



necessario che lo Stato Richiesto presenti allo Stato Richiedente una relazione medica dettagliata redatta da una propria struttura sanitaria pubblica competente.

Art. 10

(Modifica dell'art. 45: Riestradizione)

L'art. 45 della Convenzione è sostituito dal seguente:

Salvo nei casi previsti dal n. 1 dell'art. 44, senza il consenso dello Stato Richiesto lo Stato Richiedente non può consegnare a uno Stato terzo la persona che gli è stata consegnata e che è richiesta dallo Stato terzo per reati commessi anteriormente alla consegna. Lo Stato Richiesto può richiedere la produzione dei documenti e delle informazioni indicati all'Articolo 36.

Articolo 11

(Entrata in vigore, modifica e cessazione)

Il presente Accordo aggiuntivo entrerà in vigore il trentunesimo giorno successivo alla data dell'ultima notifica attestante l'adempimento delle formalità interne richieste in ciascuno dei due Stati.

Il presente Accordo aggiuntivo potrà essere modificato in qualsiasi momento mediante accordo scritto tra gli Stati Contraenti. Ogni modifica entrerà in vigore in conformità alla procedura prescritta al paragrafo 1 del presente Articolo e sarà parte del presente Accordo aggiuntivo.

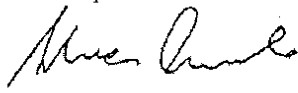

Il presente Accordo aggiuntivo avrà durata illimitata.

Ciascuna Parte Contraente ha facoltà di recedere dal presente Accordo aggiuntivo in qualsiasi momento dandone comunicazione scritta all'altro Stato. La cessazione avrà effetto trascorsi sei mesi dalla data della ricezione della comunicazione. Tuttavia, il presente Accordo aggiuntivo continuerà ad applicarsi all'esecuzione delle domande di estradizione presentate prima che la cessazione abbia effetto.

IN FEDE DI CIO' i sottoscritti, debitamente autorizzati dai rispettivi Governi, hanno firmato il presente Accordo.

FATTO a Rabat, il giorno 1 del mese aprile dell'anno 2014 in due originali, ciascuno nelle lingue italiana, araba e francese. I due testi facenti ugualmente fede. In caso di divergenza di interpretazione, prevarrà il testo francese.

Per il Governo della
Repubblica Italiana

Per il Regno del
Marocco



Accord additionnel à la Convention d'aide mutuelle judiciaire,
d'exequatur des jugements et d'extradition, signée à Rome le 12 février 1971.

Le Gouvernement du Royaume du Maroc et le Gouvernement de la République italienne, désireux d'intensifier et d'améliorer la coopération entre les deux pays en matière d'extradition, réglementée par la Convention d'aide mutuelle judiciaire, d'exequatur des jugements et d'extradition, signée à Rome le 12 février 1971, ci-dessous désignée "la Convention"

sont convenus de ce qui suit :

Article 1

(Modification de l'Article 31 de la Convention :
Infractions donnant lieu à l'extradition)

L'Article 31 de la Convention est remplacé par le suivant :

Article 31.

Aux fins de cette Convention, l'extradition peut être accordée lorsque :

- a) la demande d'extradition est formulée aux fins de poursuite et que l'infraction est punissable, au regard de la loi des deux Etats, d'une peine de détention d'au moins un an ;
- b) la demande d'extradition est formulée aux fins d'exécution d'une condamnation définitive à une peine de détention ou à une autre mesure restrictive de la liberté individuelle, pour une infraction punissable au regard de la loi des deux Etats, et que, lors de la présentation de la demande, la partie de la peine ou de la mesure restrictive restant à purger est d'au moins six mois.

Afin d'établir si un fait constitue une infraction au regard de la loi des deux Etats conformément au paragraphe 1 du présent Article, peu importe que leurs lois respectives le rangent dans la même catégorie d'infractions ou qu'elles le désignent par le même terme.

Pour les infractions en matière de taxes et d'impôts, de droits douaniers et de change, l'extradition ne peut être refusée au seul motif que la loi de l'Etat Requis n'impose pas le même type de taxes et d'impôts ou qu'elle ne prévoit pas la même réglementation en matière de taxes, d'impôts, de droits douaniers et de change que la loi de l'Etat Requérent.

L'extradition est également accordée si l'infraction faisant l'objet de la demande a été commise en dehors du territoire de l'Etat Requérent, à condition que la loi de l'Etat Requis autorise la poursuite d'une infraction de la même nature commise en dehors de son territoire.

Si la demande d'extradition vise deux infractions ou plus, dont chacune constitue une infraction au regard de la loi des deux Etats, et à condition que l'une d'entre elles remplisse les conditions prévues par les paragraphes 1 et 2 du présent Article, l'Etat Requis peut accorder l'extradition pour toutes ces infractions.



Article 2**Peine de mort et peines contraires**

Après l'article 31 de la Convention est ajouté l'article suivant:

Article 31 Bis.

Si l'extradition est demandée aux fins de poursuite pour une infraction punie par la peine de mort ou par une peine contraire à la loi de l'Etat Requis, l'Etat Requérant appliquerait la peine prévue pour la même infraction par la loi de l'Etat Requis.

Si l'extradition est demandée aux fins de l'exécution d'une condamnation définitive à la peine de mort ou à une autre peine contraire à la loi de l'Etat Requis, l'extradition ne sera pas acceptée, à moins que cette peine est remplacée par la peine maximale assignée pour la même infraction par la loi de l'Etat Requis.

Article 3

(Modification de l'Article 32 de la Convention : Motifs de refus obligatoires)

L'Article 32 de la Convention est remplacé par le suivant :

Article 32.

L'extradition n'est pas accordée :

a) lorsque l'infraction pour laquelle elle est demandée est considérée par l'Etat Requis comme une infraction politique ou comme une infraction connexe à une telle infraction.

A cette fin, ne sont pas considérées comme des infractions politiques :

1- le meurtre ou toute autre infraction portant atteinte à la vie, à l'intégrité physique ou à la liberté d'un Chef d'Etat ou de Gouvernement ou d'un membre de sa famille ;

2- les infractions de terrorisme ;

3- les crimes contre l'humanité prévus par la Convention pour la prévention et la répression du crime de génocide, adoptée par l'Assemblée générale des Nations Unies le 9 décembre 1948 ;

4- les infractions prévues par la Convention de Genève de 1949 et par le premier Protocole additionnel à ladite Convention ;

5- les faits prévus par la Convention contre la torture et autres peines ou traitements cruels, inhumains ou dégradants, adoptée par l'Assemblée générale des Nations Unies le 10 décembre 1984 ;

6- toute autre infraction exclue de cette catégorie en vertu d'un traité, d'une convention ou d'un accord international quelconque auxquels les deux Etats sont parties ;

b) lorsque l'Etat Requis a des raisons sérieuses de croire que la demande d'extradition a été présentée aux fins de poursuivre ou de punir la personne réclamée pour des considérations de race, de sexe, de religion, de condition sociale, de nationalité ou d'opinions politiques ou encore que la position de cette personne dans



une procédure pénale risque d'être aggravée pour l'une de ces raisons ;

c) lorsque l'Etat Requis a des raisons sérieuses d'estimer que, dans l'Etat Requéant, la personne réclamée a été soumise ou sera soumise, pour l'infraction à raison de laquelle l'extradition est demandée, à une procédure qui ne garantit pas le respect des droits minimaux de la défense ou à un traitement cruel, inhumain, dégradant ou à toute autre action ou omission portant atteinte à ses droits fondamentaux. Le jugement par contumace ne constitue pas en soi un motif de refus de l'extradition ;

d) lorsque, pour l'infraction à raison de laquelle l'extradition est demandée, la personne réclamée a déjà fait l'objet d'un jugement définitif par les Autorités compétentes de l'Etat Requis ou d'un autre Etat ;

e) lorsque l'infraction pour laquelle l'extradition est demandée a fait l'objet, dans l'Etat Requis, d'une amnistie, d'une remise générale de peine ou d'une grâce ou encore d'une prescription, ou en cas d'autres causes d'extinction de l'infraction ou de la peine ;

f) lorsque l'infraction pour laquelle l'extradition est demandée constitue exclusivement une infraction militaire selon la loi de l'Etat Requis ;

g) lorsque l'Etat Requis estime que l'octroi de l'extradition peut compromettre sa souveraineté, sa sécurité, son ordre public ou d'autres intérêts essentiels de l'Etat, ou bien entraîner des conséquences opposées aux principes fondamentaux de sa législation nationale.

Article 4

(Modification de l'Article 33 de la Convention : Motifs de refus facultatifs)

L'Article 33 de la Convention est remplacé par l'article suivant :

Article 33.

L'extradition peut être refusée dans l'une des circonstances suivantes :

a) lorsque l'infraction pour laquelle l'extradition est demandée est soumise à la juridiction de l'Etat Requis conformément au droit interne de ce dernier et que la personne réclamée fait ou fera l'objet de poursuites pénales de la part des Autorités compétentes de cet Etat pour l'infraction à raison de laquelle l'extradition est demandée ;

b) lorsque l'Etat Requis estime que l'extradition n'est pas compatible avec des appréciations à caractère humanitaire en raison de l'âge, des conditions de santé ou d'autres conditions personnelles de la personne réclamée.

Article 5

(Abrogation des Articles 34 et 35 de la Convention)

Les Articles 34 et 35 de la Convention sont abrogés.



Article 6

(Langue et dispense de légalisation)

Après l'Article 36 de la Convention il est inséré l'Article suivant :

Art. 36 bis.

La demande d'extradition et les documents relatifs à la procédure doivent être accompagnés d'une traduction en langue française.

Les actes et les documents envoyés conformément à la présente Convention sont dispensés de toute procédure de légalisation.

Article 7

(Procédure simplifiée d'extradition)

Après l'Article 38 de la Convention il est inséré l'Article suivant :

Art. 38 bis.

Lorsque la personne dont l'extradition est demandée déclare y consentir, l'extradition peut être accordée sur la base de la seule demande d'arrestation provisoire, sans qu'il soit nécessaire de présenter la documentation visée à l'Article 36 de la présente Convention. Toutefois, la Partie Requise peut demander les renseignements ultérieurs qu'elle estime nécessaires pour accorder l'extradition.

La déclaration de consentement de la personne réclamée est valable si elle est faite avec l'assistance d'un défenseur à un représentant du pouvoir judiciaire de la Partie Requise, qui est tenu d'informer la personne réclamée du droit de se prévaloir d'une procédure formelle d'extradition, du droit de se prévaloir de la protection que lui confère la règle de la spécialité et de l'irrévocabilité de ladite déclaration.

La déclaration est consignée dans un procès-verbal où il est donné acte du respect des conditions de sa validité.

Article 8

(Modification de l'Article 42 : Décision sur la demande d'extradition)

A l'Article 42 de la Convention, après le paragraphe 6, il est ajouté le paragraphe suivant :

La période passée en détention, y compris en assignation à résidence, depuis la date de l'arrestation jusqu'à la date de la remise, est prise en considération par l'Etat Requérant aux fins de la détention provisoire dans la procédure pénale ou de la peine à exécuter.



Article 9**(Modification de l'Article 43 : Remise ajournée et remise temporaire)**

Le paragraphe 3 de l'Article 43 de la Convention est remplacé par les paragraphes suivants :

Toutefois, sur demande de l'Etat Requérent, l'Etat Requis peut, conformément à sa législation nationale, remettre temporairement la personne réclamée à l'Etat Requérent afin de permettre le déroulement de la procédure pénale en cours, déterminant d'un commun accord avec l'Etat Requérent les temps et les modalités de la remise temporaire. La personne remise est placée en détention pendant son séjour sur le territoire de l'Etat Requérent et remise à l'Etat Requis dans le délai établi. Cette période de détention est prise en considération aux fins de la peine à exécuter dans l'Etat Requis.

Outre le cas prévu dans le précédent paragraphe 1, la remise peut être ajournée lorsque, en raison des conditions de santé de la personne réclamée, le transfert est susceptible de mettre en danger la vie ou d'aggraver l'état de cette dernière. A cet effet, il est nécessaire que l'Etat Requis présente à l'Etat Requérent un rapport médical détaillé émis par une structure sanitaire publique compétente sur son territoire.

Article 10**(Modification de l'Article 45 : Réextradition)**

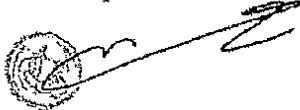
L'Article 45 de la Convention est remplacé par le suivant :

Sauf dans les cas prévus par le point 1 de l'Article 44, sans le consentement de l'Etat Requis l'Etat Requérent ne peut pas remettre à un Etat tiers la personne qui lui a été remise et qui est réclamée par l'Etat tiers pour des infractions commises antérieurement à la remise. L'Etat Requis peut demander la production des documents et des renseignements indiqués à l'Article 36.

Article 11**(Entrée en vigueur, modification et cessation)**

Le présent Accord additionnel entrera en vigueur le 31ème jour suivant la date de la dernière notification attestant l'accomplissement des formalités internes requises dans chacun des deux États.

Le présent Accord additionnel pourra être modifié en tout moment par accord écrit entre les Etats Contractants. Toute modification entrera en vigueur conformément à la procédure prescrite au paragraphe 1 du présent Article et fera partie du présent Accord additionnel.



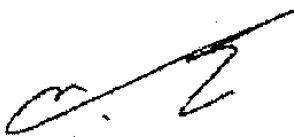
Le présent Accord additionnel est conclu pour une durée illimitée.

Chaque Etat peut dénoncer le présent Accord additionnel en tout temps par notification écrite adressée à l'autre Etat. La dénonciation prendra effet six mois après la date de la réception de cette notification. Toutefois, le présent Accord additionnel continuera à s'appliquer à l'exécution des demandes d'extradition présentées avant que la dénonciation ne prenne effet.

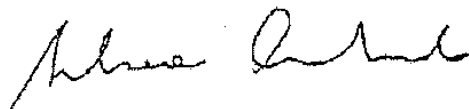
En foi de quoi les soussignés, dûment autorisés par leur Gouvernement respectif, ont signé le présent Accord additionnel.

Fait à ..Rebet..... le ..1 Avril 2014..... en double exemplaires originaux, en langue française, arabe et italienne. Les deux textes faisant également foi. En cas de divergence d'interprétation, le texte français prévaudra.

Pour le Gouvernement
du Royaume du Maroc



Pour le Gouvernement de la
République italienne



CONVENZIONE TRA
IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA E
IL GOVERNO DEL REGNO DEL MAROCCO
SUL TRASFERIMENTO DELLE PERSONE CONDANNATE

Il Governo della Repubblica Italiana

e

Il Governo del Regno del Marocco

Desiderosi di promuovere i rapporti di amicizia e di cooperazione tra i due Stati, e in particolare di rafforzare la cooperazione giudiziaria tra essi;

Desiderosi di regolare di comune accordo le questioni relative al trasferimento delle persone condannate;

Desiderosi di permettere ai condannati di scontare nel loro Paese la pena o la misura di sicurezza privativa della libertà inflitte loro, al fine di facilitarne il reinserimento sociale;

Determinati in questo spirito ad accordarsi reciprocamente, secondo le regole e alle condizioni determinate dalla presente Convenzione, la massima cooperazione per quanto concerne il trasferimento delle persone condannate a pene o misure di sicurezza privative della libertà;

Hanno convenuto le disposizioni seguenti:



Articolo 1 Definizioni

Ai fini della presente Convenzione:

1. L'espressione "condanna" indica qualsiasi pena o misura di sicurezza privativa della libertà inflitta da un'autorità giudiziaria a seguito di un reato;
2. L'espressione "condannato" indica qualsiasi persona oggetto di una condanna definitiva ed esecutiva sul territorio dell'uno o dell'altro Stato;
3. L'espressione "Stato di condanna" indica lo Stato in cui è stata condannata la persona che può essere trasferita o che lo è già stata;
4. L'espressione "Stato di esecuzione" indica lo Stato verso il quale il condannato può essere trasferito, o lo è già stato, al fine di scontarvi la condanna;
5. L'espressione "sentenza" indica una decisione del giudice con cui viene inflitta una condanna.

Articolo 2 Informazioni per la persona condannata

1. Ogni persona condannata a cui la presente Convenzione può essere applicata deve essere informata dallo Stato di condanna della possibilità offertagli dalla presente Convenzione di ottenere il trasferimento nel proprio Paese per l'esecuzione della condanna e delle disposizioni dell'articolo 9.
2. La persona condannata, se lo richiede, deve essere informata dell'evoluzione del procedimento e di qualsiasi decisione presa da uno dei due Stati in merito alla sua domanda di trasferimento.

Articolo 3 Condizioni per il trasferimento

La presente Convenzione si applica alle seguenti condizioni:

1. Il reato su cui si basa la richiesta deve essere punibile dalla legislazione di entrambi gli Stati;
2. La decisione giudiziaria deve essere definitiva ed esecutiva;
3. La persona condannata deve essere cittadina dello Stato di esecuzione;



4. La persona condannata o, in considerazione della sua età o delle sue condizioni fisiche o mentali, il suo rappresentante legale, deve acconsentire al trasferimento, volontariamente e con piena consapevolezza delle conseguenze giuridiche che ne derivano;

5. Al momento della domanda di trasferimento, la durata della pena che la persona condannata deve ancora scontare deve essere di almeno un anno; in casi eccezionali, i due Stati possono autorizzare il trasferimento anche se la pena residua è inferiore ad un anno;

6. Lo Stato di condanna e lo Stato di esecuzione devono accordarsi sul trasferimento.

Il trasferimento sarà rifiutato se è tale da arrecare pregiudizio alla sovranità, alla sicurezza, all'ordine pubblico e ai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico dello Stato di condanna e dello Stato di esecuzione.

Articolo 4 Motivo di rifiuto

Il trasferimento potrà essere rifiutato in particolare:

1. Se la persona condannata ha anche la cittadinanza dello Stato di condanna;
2. Se il reato consiste unicamente nella violazione di obblighi militari;
3. Se la persona condannata non ha pagato, nella misura ritenuta soddisfacente dallo Stato di condanna, le spese di giustizia, il risarcimento dei danni e interessi, le sanzioni pecuniarie, di qualsiasi natura, poste a suo carico.

Articolo 5 Esecuzione della condanna.

1. Le autorità competenti dello Stato di esecuzione devono proseguire l'esecuzione della condanna rispettando la natura e la durata della pena o della misura di sicurezza privativa della libertà pronunciata nella sentenza dello Stato di condanna.

2. Se la natura o la durata della pena o della misura privativa della libertà sono incompatibili con la legislazione dello Stato di esecuzione, quest'ultimo può adattare la sanzione stabilita dallo Stato di condanna alla pena o misura prevista



dalla propria legge per un reato della stessa natura. La condanna non può aggravare, per la sua natura o per la sua durata, la sanzione pronunciata nello Stato di Condanna né superare la pena massima prevista dalla legge dello Stato di esecuzione.

3. La consegna del condannato alle autorità dello Stato di esecuzione sospende l'esecuzione della condanna nello Stato di condanna. Quando il condannato si sottrae all'esecuzione, una volta trasferito nello Stato di Esecuzione, lo Stato di condanna recupererà il diritto di eseguire la pena residua.

4. Lo Stato di condanna non può più eseguire la pena quando lo Stato di esecuzione la considera terminata.

Articolo 6 Cessazione dell'esecuzione

1. Lo Stato di condanna informa quanto prima lo Stato di esecuzione di ogni decisione o di ogni atto processuale intervenuto sul proprio territorio che produca l'effetto di privare la condanna del suo carattere esecutivo.

2. Le autorità competenti dello Stato di esecuzione devono porre fine all'esecuzione della condanna non appena sono state informate di una tale decisione.

Articolo 7 Revisione della sentenza

Soltanto lo Stato di condanna è competente per deliberare in merito a qualsiasi richiesta di revisione presentata contro la sentenza.

Articolo 8 Misure di clemenza

Lo Stato di condanna e lo Stato di esecuzione possono concedere la grazia, l'amnistia o altre misure volte a ridurre la pena conformemente alla propria Costituzione o alla propria legislazione.

Articolo 9 Altri fatti

1. La persona trasferita conformemente alle disposizioni della presente



Convenzione non potrà essere perseguita, detenuta, giudicata o condannata di nuovo nello Stato di esecuzione per i fatti che hanno dato luogo alla condanna nello Stato di condanna.

2. Tuttavia, la persona trasferita potrà essere perseguita, detenuta, giudicata e condannata nello Stato di esecuzione per fatti diversi e anteriori a quelli che hanno dato luogo alla condanna nello Stato di condanna, quando gli stessi sono sanzionati penalmente dalla legislazione dello Stato di esecuzione. Per i reati puniti con la pena di morte, lo Stato di esecuzione applicherà la pena prevista dalla legge dello Stato di condanna.

Articolo 10

Informazioni sull'esecuzione della condanna

Lo Stato di esecuzione fornisce informazioni allo Stato di condanna in merito all'esecuzione della pena:

- a) Quando ritiene terminata l'esecuzione della pena;
- b) Se la persona condannata evade prima che l'esecuzione della pena sia terminata; o
- c) Se lo Stato di condanna richiede un rapporto speciale.

Articolo 11

Domanda di trasferimento

1. Il condannato stesso o il suo rappresentante legale possono presentare allo Stato di condanna o allo Stato di esecuzione una richiesta scritta di trasferimento.

2. La domanda di trasferimento può essere presentata dallo Stato di condanna e dallo Stato di esecuzione.

3. Ogni domanda di trasferimento è formulata per iscritto. In essa sono indicati l'identità completa della persona condannata, nonché il suo luogo di residenza o domicilio nello Stato di condanna e nello Stato di esecuzione.

Articolo 12

Documenti da fornire

1. Sono prodotti dallo Stato di esecuzione a sostegno della propria domanda o in risposta alla domanda formulata dallo Stato di condanna:



- a) Un documento o una dichiarazione che indichi che la persona condannata è un cittadino di quello Stato;
- b) Il testo delle disposizioni di legge che sanzionano il fatto che ha dato luogo alla condanna nello Stato di condanna, nonché ogni informazione utile sulle modalità di esecuzione della sanzione e sulle conseguenze giuridiche della condanna nello Stato di esecuzione.

2. Sono prodotti dallo Stato di condanna a sostegno della propria domanda o in risposta alla richiesta formulata dallo Stato di esecuzione:

- a) Una dichiarazione raccolta da un'autorità competente che dia atto del consenso della persona condannata o del suo rappresentante legale ai sensi dell'articolo 3 della presente Convenzione;
- b) Un'esposizione dei fatti che hanno portato alla condanna;
- c) L'originale o una copia conforme della sentenza di cui lo Stato di condanna certifi chi l'esecutività;
- d) Le informazioni sulla natura, la durata e la data di inizio della condanna;
- e) Una copia delle disposizioni di legge sulle quali si basa la sentenza;
- f) Le informazioni sull'eventuale custodia cautelare, sul condono della pena o su ogni altro atto relativo all'esecuzione della condanna;
- g) Quando ciò sia opportuno, qualsiasi rapporto medico-sociale sulla persona condannata, qualsiasi informazione sul trattamento somministrato nello Stato di condanna e qualsiasi raccomandazione per la prosecuzione del trattamento nello Stato di esecuzione.

3. Ciascuno dei due Stati, se ritiene che le informazioni fornite dall'altro Stato siano insufficienti per permettergli di applicare la presente Convenzione, può richiedere le informazioni supplementari necessarie.

Articolo 13

Verifica del consenso del detenuto

Lo Stato di condanna deve dare allo Stato di esecuzione la possibilità di verificare, per il tramite di un agente consolare o di altra persona nominata di comune accordo, che il consenso sia stato dato volontariamente e con la piena consapevolezza delle conseguenze giuridiche che ne derivano.

Articolo 14

Vie di comunicazione

1. Gli Stati inviano i rispettivi documenti relativi alla procedura



all'autorità competente, ossia la Delegazione Generale dell'Amministrazione Penitenziaria e del Reinserimento per il Regno del Marocco, e il Ministero della Giustizia per la Repubblica Italiana.

2. Ciascuno Stato comunica per via diplomatica all'altro Stato gli eventuali cambiamenti dell'autorità competente.

3. Lo Stato richiesto deve informare lo Stato richiedente nel più breve tempo possibile della propria decisione di accettare o rifiutare il trasferimento richiesto.

Articolo 15

Lingua

Le domande di trasferimento e i documenti relativi alla procedura di trasferimento devono essere accompagnati da una traduzione in lingua francese.

Articolo 16

Dispensa dalla legalizzazione

Gli atti e i documenti trasmessi in applicazione della presente Convenzione sono dispensati da qualsiasi formalità di legalizzazione.

Articolo 17

Consegna

Se il trasferimento della persona condannata viene accettato, i due Stati concordano il tempo, il luogo e gli altri aspetti relativi all'esecuzione dello stesso.

Articolo 18

Spese

1. Lo Stato di esecuzione fornisce la scorta per il trasferimento. Tutte le spese di trasferimento sono a carico dello Stato di esecuzione, salvo che non venga diversamente deciso dai due Stati.

2. Lo Stato di esecuzione non può in alcun caso reclamare il rimborso delle spese che ha sostenuto per l'esecuzione della pena e la sorveglianza del condannato.



Articolo 19

Transito

1. Se uno dei due Stati firmatari della presente Convenzione ha concluso degli accordi con uno Stato terzo per il trasferimento delle persone condannate, l'altro Stato firmatario collabora autorizzando il transito sul suo territorio, sempre che non vi si oppongano ragioni di ordine pubblico.

2. Lo Stato che chiede il transito trasmette allo Stato di transito, per il tramite delle proprie autorità competenti, una domanda recante l'identificazione del condannato in transito. La domanda di transito è accompagnata da una copia del provvedimento con cui è stato accordato il trasferimento della persona condannata.

3. Lo Stato di transito si occupa della custodia della persona in transito durante la sua permanenza sul suo territorio.

4. Non è necessaria alcuna autorizzazione di transito se viene utilizzata la via aerea e non è previsto alcuno scalo sul territorio dello Stato di transito.

5. Ciascuno Stato può rifiutare il transito se:

- a) il condannato è un suo cittadino;
- b) il fatto per il quale è stata inflitta la pena non costituisce un reato ai sensi della propria legislazione.

Articolo 20

Applicazione della Convenzione nel tempo

La presente Convenzione è applicabile all'esecuzione delle condanne pronunciate sia prima che dopo la sua entrata in vigore.

Articolo 21

Composizione delle controversie

Qualsiasi controversia relativa all'interpretazione o all'applicazione della presente Convenzione potrà essere risolta per via diplomatica.

Articolo 22

Disposizioni finali

1. La presente Convenzione entrerà in vigore il trentunesimo giorno



successivo alla data dell'ultima notifica attestante l'adempimento delle formalità interne richieste in ciascuno dei due Stati.

2. Il presente Accordo potrà essere modificato in qualsiasi momento mediante accordo scritto tra gli Stati Contraenti. Le modifiche entreranno in vigore conformemente alla procedura prescritta al paragrafo 1 del presente articolo e faranno parte del presente Accordo.

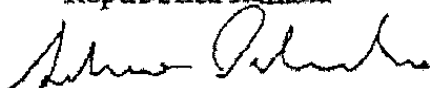
3. La presente Convenzione ha una durata illimitata.

4. Ciascuno Stato può denunciare la presente Convenzione in qualsiasi momento con notifica scritta indirizzata all'altro Stato. La denuncia avrà effetto sei mesi dopo la data di ricevimento della suddetta notifica. Tuttavia, la presente Convenzione continuerà ad essere applicata all'esecuzione delle condanne delle persone trasferite conformemente alla stessa prima che la denuncia abbia effetto.

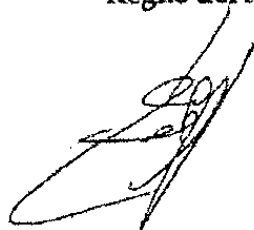
In fede di che i sottoscritti, debitamente autorizzati dal loro rispettivo Governo, hanno firmato la presente Convenzione.

Fatta a Rebat il 1 aprile 2014 in due originali, in lingua francese, araba e italiana. Entrambi i testi fanno fede. In caso di divergenze di interpretazione prevale il testo francese.

Per il Governo della
Repubblica Italiana



Per il Governo del
Regno del Marocco



**CONVENTION ENTRE
LE GOUVERNEMENT DU ROYAUME DU MAROC ET
LE GOUVERNEMENT DE LA REPUBLIQUE ITALIENNE
SUR
LE TRANSFÈREMENT DES PERSONNES CONDAMNÉES**

Le Gouvernement du Royaume du Maroc

et

Le Gouvernement de la République Italienne,

Soucieux de promouvoir les rapports d'amitié et de coopération entre les deux États, et en particulier de renforcer la coopération judiciaire entre eux;

Désireux de régler d'un commun accord les questions relatives au transfèrement des personnes condamnées;

Désireux de permettre aux condamnés de purger leur peine ou mesure de sûreté privative de liberté dans leur pays, afin de faciliter leur réinsertion sociale;

Déterminés dans cet esprit, à s'accorder mutuellement, selon les règles et sous les conditions déterminées par la présente Convention, la coopération la plus large en ce qui concerne le transfèrement des personnes condamnées à des peines ou mesures de sûreté privatives de liberté.

Sont convenus des dispositions suivantes:



Article 1 Définitions

Au sens de la présente convention:

1. L'expression "condamnation" désigne toute peine ou mesure de sûreté privative de liberté prononcée par une autorité judiciaire en raison d'une infraction pénale;

2. L'expression "condamné" désigne toute personne ayant fait l'objet d'une condamnation définitive et exécutoire sur le territoire de l'un ou de l'autre État.

3. L'expression "État de condamnation" désigne l'État où a été condamnée la personne qui peut être transférée ou l'a déjà été;

4. L'expression "État d'exécution" désigne l'État vers lequel le condamné peut être transféré ou l'a déjà été, afin d'y subir sa condamnation;

5. L'expression "jugement" désigne une décision de justice prononçant une condamnation.

Article 2 Informations pour la personne condamnée

1. Toute personne condamnée à laquelle la présente Convention peut être appliquée doit être informée par l'État de condamnation de la possibilité qui lui est offerte par la présente Convention d'obtenir son transfèrement dans son pays pour l'exécution de sa condamnation et les dispositions de l'article 9.

2. La personne condamnée, s'elle le requiert, doit être informée de l'évolution de son dossier, ainsi que de toute décision prise par l'un des deux États au sujet de sa demande de transfèrement.



Article 3 Conditions du transfèrement

La présente Convention s'applique dans les conditions suivantes:

1. L'infraction qui motive la demande doit être punissable par la législation de chacun des deux États;
2. La décision judiciaire doit être définitive et exécutoire;
3. La personne condamnée doit être un ressortissant de l'État d'exécution;
4. La personne condamnée ou, en raison de son âge ou de son état physique ou de son état mental, son représentant légal doit consentir au transfèrement, volontairement et en étant pleinement conscient des conséquences juridiques qui en découlent;
5. Au moment de la demande de transfèrement, la personne condamnée doit avoir encore au moins un an de peine à exécuter; dans des cas exceptionnels, les deux États peuvent autoriser le transfèrement même si le reliquat de la peine est inférieur à un an;
6. L'État de condamnation et l'État d'exécution doivent se mettre d'accord sur ce transfèrement.

Le transfèrement sera refusé s'il est de nature à porter atteinte à la souveraineté, à la sécurité, à l'ordre public et aux principes fondamentaux de l'ordre juridique de l'État de condamnation et de l'État d'exécution.

Article 4 Motifs de refus

Le transfèrement pourra notamment être refusé:

1. Si la personne condamnée a également la nationalité de l'État de condamnation;
2. Si l'infraction consiste uniquement en violation d'obligations militaires,



3. Si la personne condamnée ne s'est pas acquitté, dans la mesure jugée satisfaisante par l'Etat de condamnation, des frais de justice, dommages et intérêts, condamnations et sanctions pécuniaires de toute nature mises à sa charge.

Article 5 Exécution de la condamnation

1. Les autorités compétentes de l'Etat d'exécution doivent poursuivre l'exécution de la condamnation en respectant la nature et la durée de la peine ou de la mesure de sûreté privative de liberté prononcée par le jugement de l'Etat de condamnation.

2. Si la nature ou la durée de la peine ou de la mesure privative de liberté sont incompatibles avec la législation de l'Etat d'exécution, l'Etat d'exécution peut adapter la sanction établie par l'Etat de condamnation à la peine ou mesure prévue par sa propre loi pour une infraction de même nature. La condamnation ne peut aggraver par sa nature ou par sa durée la sanction prononcée dans l'Etat de Condamnation ni excéder le maximum prévu par la loi de l'Etat d'exécution.

3. La Remise du condamné aux autorités de l'Etat d'exécution suspend l'exécution de la condamnation dans l'Etat de condamnation. Lorsque le condamné, se soustrait à l'exécution, une fois transféré vers l'Etat d'Exécution, l'Etat de condamnation récupèrera le droit d'exécuter le reliquat de la peine.

4. L'Etat de condamnation ne peut plus exécuter la peine lorsque l'Etat d'exécution la considère terminée.

Article 6 Cessation d'exécution

1. L'Etat de condamnation informe sans délai l'Etat d'exécution de toute décision ou de tout acte de procédure intervenu sur son territoire qui a pour effet d'enlever à la condamnation son caractère exécutoire.

2. Les autorités compétentes de l'Etat d'exécution doivent mettre fin à l'exécution de la condamnation dès qu'elles ont été informées d'une telle décision.



Article 7
Révision du jugement

L'Etat de condamnation reste seul compétent pour statuer sur tout recours en révision introduit contre le jugement.

Article 8
Mesures de clémence

L'Etat de condamnation et l'Etat d'exécution peuvent accorder la grâce, l'amnistie ou toute autre mesure visant à réduire la peine conformément à leur Constitution ou à leurs lois.

Article 9
Autres faits

1. Toute personne transférée, conformément aux dispositions de la présente Convention, ne pourra être poursuivie, détenu, jugée ou condamnée à nouveau dans l'Etat d'exécution sur la base des faits qui ont donné lieu à la condamnation dans l'Etat de condamnation.

2. Toutefois, la personne transférée pourra être détenue, jugée et condamnée

dans l'Etat d'exécution pour tout autre fait antérieur à celui ayant donné lieu à la condamnation dans l'Etat de condamnation, lorsqu'il est sanctionné pénalement par la législation de l'Etat d'exécution. Pour les infractions punies par la peine de mort, l'Etat d'exécution appliquerait la peine prévue pour la même infraction par la loi de l'Etat de condamnation.

Article 10
Informations sur l'exécution de la condamnation

L'Etat d'exécution fournira des informations à l'Etat de condamnation concernant l'exécution de la condamnation:

- a) Lorsqu'il considère terminée l'exécution de la condamnation;
- b) Si le condamné s'évade avant que l'exécution de la condamnation ne soit terminée; ou



c) Si l'État de condamnation lui demande un rapport spécial.

Article 11 Demande de transfèrement

1. Le condamné lui-même ou son représentant légal peuvent présenter soit à l'État de condamnation, soit à l'État d'exécution une requête écrite de transfèrement.

2. La demande de transfèrement peut être présentée soit par l'État de condamnation, soit par l'État d'exécution.

3. Toute demande de transfèrement, est formulée par écrit. Elle indique l'identité complète du condamné ainsi que son lieu de résidence ou domicile dans l'État de condamnation et dans l'État d'exécution.

Article 12 Documents à fournir

1. Sont produits par l'État d'exécution soit à l'appui de sa demande, soit en réponse à la demande formulée par l'État de condamnation:

a) Un document ou une déclaration indiquant que le condamné est un ressortissant de cet État;

b) Le texte des dispositions légales sanctionnant le fait qui a donné lieu à la condamnation dans l'État de condamnation, ainsi que toute information utile sur les modalités de l'exécution de la sanction dans l'État d'exécution, et sur les conséquences juridiques de la condamnation dans l'État d'exécution.

2. Sont produits par l'État de condamnation, soit à l'appui de sa demande, soit en réponse à la demande formulée par l'État d'exécution:

a) Une déclaration recueillie par une autorité compétente constatant le consentement du condamné ou de son représentant légal conformément à l'article 3 de la présente Convention;

b) Un exposé des faits ayant entraîné la condamnation;

c) L'original ou une copie certifiée conforme du jugement dont le caractère exécutoire est certifié par l'État de condamnation;

d) Les renseignements sur la nature, la durée et la date du début de la



condamnation;

e) Une copie des dispositions légales sur lesquelles repose le jugement;

f) Les renseignements sur toute détention provisoire, remise de peine ou autre acte concernant l'exécution de la condamnation;

g) Chaque fois qu'il y aura lieu, tout rapport médical ou social sur la personne condamnée, toute information sur son traitement dans l'Etat de condamnation et toute recommandation pour la suite de son traitement dans l'Etat d'exécution.

3. Si l'un des deux Etats estime que les renseignements fournis par l'autre Etat sont insuffisants pour lui permettre d'appliquer la présente Convention, il peut demander le complément d'informations nécessaires.

Article 13

Vérification du consentement du détenu

L'Etat de condamnation doit donner à l'Etat d'exécution la possibilité de vérifier, par l'intermédiaire d'un agent consulaire ou d'une autre personne désignée d'un commun accord, que le consentement a été donné volontairement et en pleine connaissance des conséquences juridiques qui en découlent.

Article 14

Voies de communication

1. Les Etats envoient les documents respectifs concernant la procédure à l'autorité compétente, à savoir, la Délégation Générale de l'Administration Pénitentiaire et à la Réinsertion pour le Royaume du Maroc et au Ministère de la Justice pour la République Italienne.

2. Chaque Etat communique par la voie diplomatique à l'autre Etat les changements éventuels de l'autorité compétente.

3. L'Etat requis doit informer l'Etat requérant dans les plus brefs délais de la décision d'accepter ou de refuser le transfèrement demandé.



Article 15**Langue**

Les demandes de transfèrement et les documents concernant la procédure de transfèrement doivent être accompagnés d'une traduction en langue française.

Article 16**Dispense de légalisation**

Les pièces et documents transmis en application de la présente Convention sont dispensés de toute formalité de légalisation.

Article 17**Remise**

Si le transfèrement de la personne condamnée est accepté, les deux Etats se mettent d'accord sur le temps, le lieu et tout autre aspect relatif à l'exécution du transfèrement.

Article 18**Frais**

1. L'Etat d'exécution fournit l'escorte pour le transfèrement. Tous les frais de transfèrement sont à la charge de l'Etat d'exécution, sauf s'il en est décidé autrement par les deux Etats.

2. L'Etat d'exécution ne peut en aucun cas réclamer le remboursement des frais engagés par lui pour l'exécution de la peine et la surveillance du condamné.

Article 19**Transit**

1. Si l'un des deux Etats signataires de la présente Convention a conclu des



accords avec un Etat tiers pour le transfèrement des condamnés, l'autre Etat signataire coopère en autorisant le transit sur son territoire, à condition que des raisons d'ordre public ne s'opposent pas.

2. L'Etat qui demande le transit transmet à l'Etat de transit, par le biais de ses Autorités compétentes une demande contenant l'identification du condamné en transit. La demande de transit est accompagnée de la copie de la mesure qui a accordé le transfèrement du condamné.

3. L'Etat de transit s'occupe de la garde de la personne en transit pendant sa permanence sur son territoire.

4. Aucune autorisation de transit n'est nécessaire si la voie aérienne est utilisée et aucune escale n'est prévue sur le territoire de l'Etat de transit.

5. Chaque Etat peut refuser le transit si :

- a) le condamné est un de ses ressortissants ;
- b) le fait pour lequel la peine a été imposée ne constitue pas une infraction en regard de sa législation.

Article 20

Application de la convention dans le temps

La présente Convention sera applicable à l'exécution des condamnations prononcées soit avant, soit après sa mise en application.

Article 21

Règlement des différends

Tout différend relatif à l'interprétation ou l'application de la présente Convention pourra être résolu par la voie diplomatique.

Article 22

Dispositions finales

1- La présente Convention entrera en vigueur le 31^{ème} jour suivant la date de la dernière notification attestant l'accomplissement des formalités internes



requis dans chacun des deux États.

2- Le présent Accord pourra être modifié en tout moment par accord écrit entre les Etats Contractants. Toute modification entrera en vigueur conformément à la procédure prescrite au paragraphe 1 du présent Article et fera partie du présent Accord.

3- La présente Convention est conclue pour une durée illimitée.

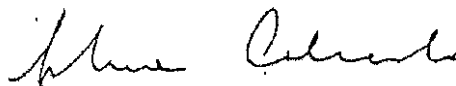
3. Chaque Etat peut dénoncer la présente Convention en tout temps par notification écrite adressée à l'autre Etat. La dénonciation prendra effet six mois après la date de la réception de cette notification. Toutefois, la présente Convention continuera à s'appliquer à l'exécution des condamnations de personnes transférées conformément à ladite Convention avant que la dénonciation ne prenne effet.

En foi de quoi les soussignés, dûment autorisés par leur Gouvernement respectif, ont signé la présente Convention.

Fait à Robert..... le 1 Avril 2014.. en double exemplaires originaux, en langue française, arabe et italienne. Les deux textes faisant également foi. En cas de divergence d'interprétation, le texte français prévaudra.

Pour le Gouvernement du
Royaume du Maroc

Pour le Gouvernement de la
République Italienne



PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 4,00



17PDL0036990